

Rilancio della manifattura: Confimi punta su tagli costi per energia e lavoro

Un decalogo di proposte, un Manifesto per rilanciare l'industria manifatturiera italiana, dalla riduzione dei costi dell'energia, che arriva fino all'87% in più rispetto alla media Ue, al taglio del cuneo fiscale, più alto dell'11% della media europea. E ancora semplificazione e un contratto unico della manifattura. Sono alcune delle richieste che oggi Confimi, la Confederazione dell'industria privata che rappresenta oltre 30 mila piccole e medie imprese, ha rivolto al governo e alle forze parlamentari in un incontro a Roma. Presenti il sottosegretario allo Sviluppo economico, il leghista Dario Galli, Matteo Richetti per il Pd, Maria Alessandra Gallone (Forza Italia) e Marco Bentivogli, segretario generale Fim-Cisl, mentre ha disertato l'appuntamento, per M5s, Carla Ruocco. «Noi non chiediamo finanziamenti, ma di ridurre il costo delle imposte sull'energia che gravano pesantemente sulle imprese italiane e ne limitano la competitività con quelle analoghe europee», ha detto il presidente Paolo Agnelli. Che ha ribadito la preferenza di Confimi per queste misure anziché per il taglio dell'Ires con la flat tax, che «va a vantaggio delle grandi imprese che hanno guadagnato e che rappresentano lo 0,1% del totale. Dobbiamo aiutare queste o far ripartire il Paese?».

